

Piergiorgio Zuccaro: un uomo importante per la lotta al tabagismo

Roberta Pacifici



Ragione e sentimento. È questo il binomio che ha attraversato la vita professionale di Piergiorgio Zuccaro, la sua relazione con i colleghi, con l'Istituto, con la scienza.

Dalle aule dell'Università entra dritto in quelle dei nostri laboratori dove crea una comunità umana e scientifica che fa del contrasto a tutte le dipendenze lo scopo principale del suo lavoro quotidiano. Un lavoro fatto di mattoni e cemento in cui i mattoni sono le evidenze scientifiche e il cemento è l'energia, la competenza, l'entusiasmo del gruppo che guida e con il quale costruisce l'Osservatorio Fumo, Alcol e Droga destinato a diventare il Centro Nazionale per le Dipendenze e il Doping. Un centro che raccoglie la sua eredità, gli insegnamenti che generosamente ha trasmesso ai ragazzi che ha allevato dandogli come obiettivi prioritari la verità scientifica, il servizio ai cittadini e a quell'istituzione che lui stesso non ha mai smesso di servire. Un servizio che non finiva con le analisi da svolgere nel laboratorio o nella pubblicazione scientifica che avrebbe aggiunto un altro tassello al mosaico della conoscenza, ma estendeva i suoi raggi nella progettualità, nelle alleanze per la salute pubblica e traduceva tutto questo nel tessuto vivo della società, nel dialogo con i giovani, destinatari

primi dell'educazione a uno stile di vita corretto.

Ricordare Piergiorgio non è semplice perché mentre proviamo a ricordarlo come ricercatore, come autore di oltre trecento pubblicazioni scientifiche o come colui che ha contribuito all'ideazione e alla definizione della carta del rischio respiratorio, alla costruzione di un'epidemiologia sulle abitudini del fumo nel nostro paese, alla porta dei ricordi bussava sempre anche molto altro. Come se da quelle pagine, da quei progetti, emergesse il suo sorriso, lo stesso con cui guardava la vita, velato di ironia e pieno di un disincanto che non è mai stato però capace di spegnere la sua passione. Come se l'uomo e il ricercatore fossero sempre stati insieme, inscindibili, soprattutto nel lavoro in cui ha sempre diviso con noi ogni quotidianità.

Perché se pure ogni giorno era frenetico e affollato di cose da fare, se pure ogni giorno con lui aveva un compito e un obiettivo c'è stato sempre uno spazio in cui ha potuto asciugare una lacrima o condividere una gioia. Uno spazio fatto di silenzi o di parole, dove irrompeva lieve la sua ironia a stemperare molte nubi perché sapeva arrabbiarsi, sorridere, perdonare e farsi perdonare. Con leggerezza e maestria.

Eravamo la sua squadra e un po' anche un'altra sua famiglia. Tutte donne, troppe, diceva lui, cosciente che a nessuna mai avrebbe rinunciato, anche quando nelle più infuocate riunioni rischiava di essere messo in minoranza.

Difficile distinguere. Difficile separare il valore dello scienziato che firmava uno dei più citati articoli sulla correlazione tra il valore della concentrazione della nicotina nel san-

gue e la quantità di nicotina assunta attraverso il fumo da quello dell'uomo che non si è mai risparmiato se c'era da dare una mano a qualcuno del suo gruppo, guidando una catena di solidarietà che terremo stretta intorno a noi come uno dei suoi doni più preziosi.

E così anche nelle battaglie per la sanità pubblica per la costruzione di una prevenzione vera era difficile distinguere la passione del dirigente di ricerca che si affannava a dimostrare con le evidenze scientifiche che andavano messe a sistema tutte le risorse possibili per promuovere la cessazione totale del fumo, dal cruccio, dalla preoccupazione e, a volte, persino dall'amarrezza di fronte a ogni aumento dell'incidenza del tumore polmonare nella popolazione, cosicché ogni sfida era sempre una sfida umana e professionale.

"L'unica sigaretta che non fa male è quella mai fumata" era questo il verbo di Piergiorgio e così, mentre scriveva la prima Linea Guida clinica italiana per promuovere la cessazione dell'abitudine al fumo, promuoveva anche la costruzione di materiali audiovisivi destinati alle scuole per incontrare i ragazzi perché sapeva bene che è sul futuro che bisogna scommettere.

E sul futuro dobbiamo scommettere anche noi oggi che Piergiorgio ci ha lasciati, certi che non è mai andato via davvero e che continua ad asciugare le lacrime e a sorridere con noi che continueremo nel suo nome le sue, le nostre battaglie.

[Tabaccologia 2017; 1:31]

Roberta Pacifici

✉ pacifici@iss.it

Direttore Osservatorio Alcol Fumo e Droga (OssAD), Istituto Superiore di Sanità ISS, Roma

In memoriam

In ricordo di Pier Giorgio Zuccaro

Giacomo Mangiaracina

Caro Giorgio, ti ho chiamato così omettendo il "Pier" anche nel ricordo di mio padre che per 84 anni portò quel nome. Ci siamo presentati per la prima volta nel settembre del '99, in un convegno a Padova, e quella stretta di mano fu il prologo di un lungo e proficuo rapporto. Quando mi invitasti come relatore al primo convegno nazionale in occasione della Giornata mondiale senza tabacco, era il 2002, e da poco avevo fondato l'Osservatorio "Fumo Alcol Droghe".

Da quel momento i nostri incontri furono periodici. Venivo a trovarti in quella stanzetta asfittica più che angusta, affollata di mille scartoffie, che condividevi con l'inseparabile Roberta Pacifici. Arrivavo con qualche proposta e dopo averti ascoltato tornavo con una migliore comprensione di quanto fosse difficile combattere il tabagismo anche all'interno delle competenze e delle strutture istituzionali, anche per i più motivati come voi. Perché caro Giorgio, tu ti eri appassionato al tema tabagismo e da Chimico mi offrivi spaccati di analisi e angoli di osservazione diversi.

Hai accolto tutti i miei inviti e quelli della SITAB a presenziare a ogni corso di formazione e a ogni convegno, relazionando su temi diversi. Conservo molte tue presentazioni. Perché la partecipazione per te era l'imperativo categorico. Leggevi tutte le mie news in formato elettronico e mi manifestavi apprezzamento per la capacità di tenere alta l'attenzione generale sul problema, ma anche per gli editoriali che ritenevi intriganti e piacevoli da leggere.

Sei stato per noi tabaccologi un esempio di sapiente orchestrazione, un generale mite nonostante

qualche arrabbiatura legittima, capace di aggregare le forze in campo, offrendo il giusto supporto istituzionale. Hai realizzato ciò che in Italia è difficile attuare, l'integrazione del pubblico con il privato sociale. Hai dato significato ad una parola che ovunque si pronuncia come gli inglesi l'hanno concepita: *stakeholder*, riconoscendo i "portatori di interesse", ritenendo essenziale il loro apporto al benessere comune.

Ma al di là di tutto, caro Giorgio, mi piace ricordarti come l'amico che a Porta Portese, dietro le mie spalle, si avvicinò di soppiatto con sua moglie, cogliendomi di sorpresa con questa frase: *"Sono curioso di scoprire a cosa sei interessato"*. Sulle vite private ci sarebbe stato tutto da scoprire, ma nelle nostre vite pubbliche abbiamo condiviso tanto, almeno diciassette anni di buona storia italiana.

Riproponiamo di seguito una sua intervista pubblicata su Tabaccologia 3/2008.

[Tabaccologia 2017; 1:32]

Giacomo Mangiaracina

✉ direttore@tabaccologia.it
Direttore di Tabaccologia

Un incontro con Piergiorgio Zuccaro

TABACCOLOGIA: Quando e come ha cominciato ad interessarsi del fumo di tabacco?

ZUCCARO: Nel 1986 abbiamo iniziato a misurare il contenuto di nicotina e condensato nelle sigarette vendute in Italia e a renderne pubblici i risultati.

Ogni anno pubblicavamo i risultati e partecipavo ai lavori della Commissione Europea che preparava la direttiva sulle avvertenze sanitarie e sull'obbligo di indicare sui pacchetti il contenuto di nicotina e condensato.

Quando nel 1991 la direttiva è entrata in vigore in Italia abbiamo iniziato a studiare la cotinina quale marker di esposizione al fumo passivo.

TABACCOLOGIA: Ad un certo punto del suo percorso professionale si è trovato ad assumere una importante responsabilità istituzionale: l'OSSFAD. Con quali risorse e programmi?

ZUCCARO: Ossfad è nato nel luglio del 1998 e quest'anno festeggiamo i primi 10 anni di attività. Solo raramente ho avuto risorse per il tabagismo; l'attività viene svolta dal personale dell'ISS in quanto l'Ossfad non ha un proprio budget né personale "assegnato". Questo è un problema non solo mio, perché in Italia non vengono assicurate risorse a quelli che si dedicano al tabagismo. Conosco la situazione della rivista "Tabaccologia".

TABACCOLOGIA: L'OSSFAD ha maturato in esperienza con un cavallo di battaglia che resiste negli anni, il Congresso Nazionale per la Giornata del 31 maggio. Pensa sia ancora necessario questo appuntamento annuale e perché?

ZUCCARO: Il 31 maggio "Giornata mondiale senza tabacco" è un appuntamento importante perché l'OMS ritiene utile che in ogni nazione si organizzino eventi e mani-

festazioni per ricordare il problema del tabagismo.

Da diversi anni la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, "l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri" e il Ministero della salute hanno scelto di coordinare con noi questa giornata in ISS dando quindi forza all'azione comune.

TABACCOLOGIA: Oltre a questo evento nazionale quali altri progetti l'OSSFAD ha portato e porta avanti?

ZUCCARO: Oltre alla ricerca focalizzata sull'analisi dei metaboliti della nicotina in diverse matrici biologiche sia sulla madre che sul nascituro per la valutazione del rischio, ogni anno commissioniamo alla DOXA un'indagine sul fumo in Italia. Questo ci consente di analizzare nel tempo sia i consumi che la prevalenza dei fumatori in Italia.

TABACCOLOGIA: A suo giudizio, quali sono le criticità da superare in questo lavoro?

ZUCCARO: Da tempo chiediamo che l'Italia adegui la normativa per quanto riguarda l'analisi degli altri componenti del fumo di sigaretta perché non sono note le concentrazioni delle principali sostanze cancerogene sprigionate dal fumo di sigaretta.

TABACCOLOGIA: E i punti di forza?

ZUCCARO: Il punto di forza delle nostre azioni è che l'ISS con la SITAB e la LILT e le altre associazioni vigilano sull'andamento del fenomeno sia per quanto riguarda i produttori del tabacco ma anche per quanto riguarda il Ministero della Salute che è poco attento al proprio dovere istituzionale, basti ricordare che la Convenzione quadro dell'OMS per la lotta al tabagismo del 2003 è stata ratificata con quattro anni di ritardo impe-

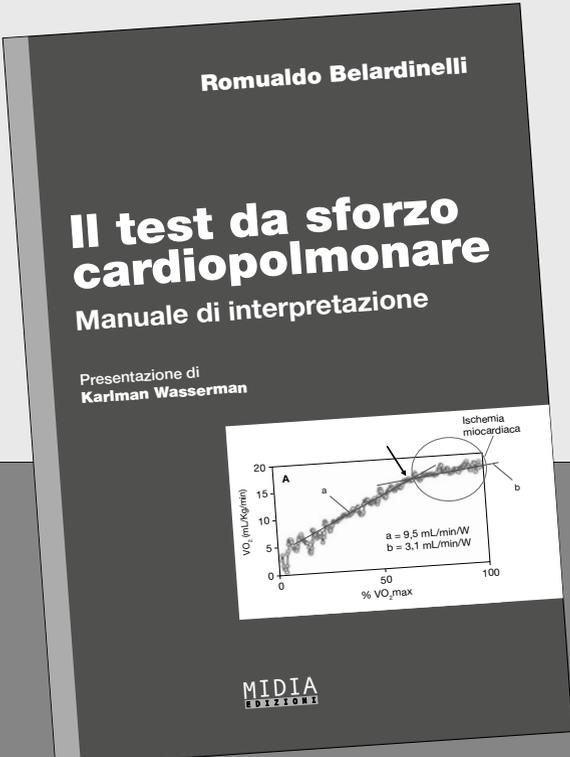
dendoci così di partecipare alle riunioni con i 157 paesi firmatari.

TABACCOLOGIA: Un aspetto evidente del suo lavoro è quello del coinvolgimento in rete di vari soggetti e organizzazioni che in un modo o nell'altro hanno un ruolo riconosciuto nelle strategie di controllo del tabacco in Italia. A che punto siamo con l'auspicata integrazione delle risorse per il raggiungimento di un fronte unico e solidale?

ZUCCARO: Siamo a buon punto, molti amici e colleghi mi stanno aiutando ma preferisco non anticipare nulla per scaramanzia!

TABACCOLOGIA: La SITAB sostiene l'importanza della ricerca e della formazione come base dell'efficacia degli interventi. Qual è la sua posizione in merito?

ZUCCARO: Sono d'accordo con la SITAB!



Romualdo Belardinelli

Il test da sforzo cardiopolmonare

Manuale di interpretazione

Presentazione di **Karlman Wasserman**

MIDIA EDIZIONI

Direttamente a casa tua

Acquista online sul sito www.midiaonline.it

€ 65,00



Disponibile nelle migliori librerie scientifiche

Midia srl - Tel. 040 3720456 - Fax 040 3721012
midia@midiaonline.it - www.midiaonline.it